

↳ Lavagne



di Giancarlo Visitilli

LA CASA DI ZAYN  
QUANDO LA SCUOLA  
DIVENTA IL LUOGO  
DELLA CURA

Zayn (nome di fantasia, ndr) ha nove anni e frequenta la quarta elementare. Ama la scuola. Per lui, in essa esiste tutto lo spazio e il tempo necessari a una casa. Sta bene, quando è a scuola. La mattina, arriva prima degli altri, perché sua madre deve correre a lavorare in un quartiere lontano dal centro città, dove si trova la scuola di Zayn. E lui, ne approfitta per andarsene in giro per le aule, chiedendo al bidello chi ha disegnato i cartelloni o scritto quei fogli affissi. Si sente a casa, Zayn. «Perché Zayn è nella sua casa» spiega Gerardo Marchitelli, preside di diversi plessi scolastici di Bari e dintorni: San Giovanni Bosco, Salvati-Marconi San Girolamo e Duse. Millecinquecento studenti, fra scuola primaria e secondaria di primo grado. Nonostante i tempi, anche a costo di dicerie e di sobillazioni, Marchitelli è solito essere preso letteralmente d'assalto dalle sue bambine e bambini. Ci si è abituati a foto con i bambini, aggrappati al suo collo, sulle sue gambe e fra le sue braccia. «Dicano quello che vogliono, così

accade da quattordicenni». È un uomo dell'If Care, come pochi, fra gli uomini e le donne che svolgono l'esperienza dell'educazione a scuola. La cura. Compresa quella di Zayn, che vive e dorme in un garage. Motivo per il quale la sua scuola è la sua casa, le aule le stanze, e le persone che vi incontra le mamme, i papà e i tanti fratelli e sorelle. La scuola è la sua comunità. Il luogo dove vorrebbe dormire. Così come ha chiesto tempo fa al suo preside, «mi ha mostrato un disegno che ho fatto fatica a credere fosse fatto da lui. E quando ho chiesto se gli piacesse così tanto la scuola, lui mi ha chiesto: posso dormire a scuola? Ma me lo ha detto con un tono sognatore. Poi ho scoperto dalle sue maestre che vive in un garage». La sua è voglia di casa, più che di scuola. Il luogo delle strette, del calore, dei doni. E allora preside e maestri di Zayn gli hanno regalato la divisa della scuola, gli album, i colori, le penne. «È un modo per fargli sentire che noi ci siamo». Sono la casa di Zayn. Quella di carne e

ossa, che riscalda con il fluire del sangue e il battere del cuore. «Si chiama vicinanza piena». E dove, se non a scuola, le bambine, i bambini e gli adolescenti devono poter trovare la vicinanza, quella indiscussa e piena, in tempi in cui nelle loro case hanno adulti impegnati fra corsi di zumba, di inglese, di nuoto, gli amanti e il lavoro? «Stare con loro – dice Marchitelli – è quel tempo in cui noi si recupera. Come quando loro, ancor prima che imparino i giorni della settimana, si segnano il giorno in cui sei mancato a mensa da loro. E ci devo andare il giorno dopo, anche solo per giocare». È la scuola in cui le stanze, quelle di dentro, non hanno confini, muri, porte o ostacoli. Perché come le case, quelle dove le bambine, i bambini e gli adolescenti dovrebbero dormire, le «case» della mattina sono quelle che ti svegliano davvero. Nella speranza che qualcuno le rimbocchi anche qui. Le cure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Date una possibilità all'idrogeno la fonte energetica a zero emissioni

Esce per Dedalo un testo di Alessandro Abbotto agile e lucidamente provocatorio

di Paride De Masi  
e Mario Carparelli

Uno degli errori più comuni che vengono commessi quando si parla di idrogeno è di immaginarlo utilizzabile solo in un futuro molto lontano o in ambiti estremamente ristretti. Alessandro Abbotto, direttore del dipartimento di Scienza dei materiali dell'Università di Milano-Bicocca, nel suo nuovo e agile volumetto appena pubblicato dall'editore barese Dedalo, *Idrogeno. Tutti i colori dell'energia*, sfata in modo autorevole e brillante questo mito sul primo elemento della tavola periodica di Mendeleev, non solo per le già rilevanti applicazioni nei settori della petrolchimica e dell'agricoltura (attualmente vengono prodotte oltre 70 milioni di tonnellate di idrogeno all'anno, adoperate per di più nella raffinazione del petrolio e nella sintesi dell'ammoniaca), ma per tutti i nuovi usi che si stanno affermando nei settori del trasporto (soprattutto pesante), dello stoccaggio di energia e degli edifici.

In meno di cento pagine l'autore, già co-fondatore e primo coordinatore del Gruppo per la Chimica delle Energie Rinnovabili della Società Chimica Italiana, accompagna il lettore in un sorprendente viaggio attraverso il mondo «variopinto» del-

l'idrogeno (a seconda della modalità di produzione, da fonti fossili o da acqua, si va dal grigio – che pesa per quasi il 96% della produzione totale – al verde o verdissimo, passando per il blu, il viola e il turchese), l'elemento più piccolo, più leggero e, soprattutto, più abbondante dell'universo (rappresenta ben tre quarti dell'intera materia!).

Se negli ultimi anni, anzi mesi, l'idrogeno ha suscitato sempre più l'attenzione anche dei non addetti ai lavori e del mondo politico ed economico, è soprattutto per una sua caratteristica molto importante: nei suoi vari utilizzi è sempre «a zero emissioni». A differenza dei combustibili fossili, infatti, l'idrogeno per reazione con l'ossigeno genera solo innocua e semplice acqua (a questo si deve il suo stesso nome, dal francese *hydrogène* – generatore di acqua – coniato da Antoine Lavoisier nel 1783). L'idrogeno è quindi, da questo punto di vista, un combustibile pulito, poiché non produce emissioni climalteranti. È proprio per questa ragione che si è ritagliato un ruolo da protagonista nell'urgente e ormai indifferibile processo di decarbonizzazione del sistema energetico e, più in generale, della società.

La rivoluzione della *hydrogen economy* è solo all'inizio e richiederà anni, anzi decenni, per compiersi. In molti



**Qui e ora**  
La Puglia si è candidata a ospitare la prima Green Hydrogen Valley d'Italia con un progetto di Saipem, Alboran, Snam e Edison

luoghi, però, questa rivoluzione è già cominciata (a Parigi circolano 500 taxi a idrogeno, destinati a diventare 10.000 – metà dell'intero parco circolante – in occasione dei Giochi Olimpici del 2024; in Germania dal 2018 è attivo il primo treno passeggeri a idrogeno al mondo; in Norvegia, nel 2021, entrerà in servizio il primo traghetto a idrogeno; nel 2023 decollerà il primo aereo commerciale a idrogeno; Leeds, una città inglese da mezzo milione di abitanti nella contea dello Yorkshire, diventerà la prima metropoli europea a base di combustibile per uso domestico «100% idrogeno») e procederà a passo sempre più spedito.

«Nel mondo – si legge a pagina 84 del libro – non mancano intere nazioni e grandi metropoli che si stanno muovendo con fermezza e intraprendenza in questa direzione. Sarebbe un errore che l'Italia rimanesse indietro a rincorrere le scelte degli altri». Un segnale che, in tal senso, lascia ben sperare arriva proprio dalla Puglia, che si candida ad ospitare la prima Green Hydrogen Valley d'Italia, grazie a un ambizioso progetto di Saipem e Alboran Hydrogen prima e ora anche di Snam e Edison, che prevede un investimento da 600 milioni di euro e la creazione di 7.000 nuovi posti di lavoro tra addetti diretti e indotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In mostra a Lecce

## Landry e la «Città creativa»

Info



● Cosa distingue l'idrogeno verde da quello blu o viola? Qual è il vantaggio delle auto a idrogeno? Alessandro Abbotto, direttore del dipartimento di Scienza dei materiali dell'Università di Milano-Bicocca, lo spiega nel libro *Idrogeno. Tutti i colori dell'energia* (Dedalo edizioni, Bari 2021, pp. 96, euro 11.50). Abbotto affronta il tema della transizione energetica, spiegando con chiarezza e semplicità tutti i pregi e i difetti di questa nuova energia sostenibile.

Continua a Lecce, nelle sale di Palazzo Turrisi-Palumbo, la mostra-evento «The Art of Creative City Making», curata da Marco Rainò e dedicata all'opera di Charles Landry, il visionario teorico che ha coniato alla fine degli anni '80 il concetto di «Creative City – Città Creativa». La mostra sarà aperta fino al 31 ottobre dal giovedì alla domenica (ore 17/21 - ingresso gratuito, domenica anche 10/13). Su progetto e design grafico di Brh, con allestimenti a cura di Coolclub e traduzioni di Ian Richard, organizzata da Diffondiamo Idee di Valore e Conversazioni sul Futuro, la mostra celebra l'impiego dell'immaginazione e della creatività come risorse strategiche cruciali nel processo di cambiamento e rigenerazione delle città, attribuendo loro il ruolo di potenti vettori in grado di influenzare – in modo determinante e positivo – la qualità di vita degli individui che abitano il contesto urbano. Attraverso una serie di manifesti cartacei, grafiche e fotografie, l'obiettivo della mostra è quello di creare una storia visivamente sorprendente. Su questi poster, come nel lavoro di Landry, la parola assume il ruolo di vettore utile a innescare ogni ragionamento, dando forma e sostanza ai temi proposti, oggi più che mai attuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SENTIRE BENE È FACILE: CHIAMA 080 5533978

Bari - Barletta - Carovigno - Castellana - Cisternino - Fasano - Ginosa - Matera - Molfetta - Monopoli - Noci - Ostuni - Mesagne - Santeramo - Gioia del Colle - Taranto - Terlizzi.

**Audifon**  
tecnologie digitali per l'udito